ANNO XXVIII. Domenica, 12 Settembre 1875. N. 248.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Egitto, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 11 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci reca un sunto, più esteso di quello trasmessoci ieri, del discorso pronunciato dal principe Milano all'inaugurazione della Scupcina. Leggendo quella parte del discorso, in cui trattasi degli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, si spiega sempre più il silenzio solenne con cui venne accolto dall'Assemblea serba. Non una parola che accenni alla probabilità che la Serbia possa entrare in azione e affrettare la effettuazione di un disegno politico a lungo vagheggiato. Ben s'intende che il principe si sentiva stretto fra l'incudine e il martello, sospinto da due contrarie correnti: il sentimento nazionale e i consigli della diplomazia. Ma ai rappresentanti della Serbia sarà dispiaciuto certamente di udire il principe manifestare speranze nella saggezza del sultano e fiducia nell'opera mediatrice delle potenze.

Una corrispondenza di Costantinopoli ai giornali di Parigi, 10, è assai importante perchè svela gli intendimenti del governo turco circa l'attuale vertenza. La prima parte di questa corrispondenza pecca di soverchio ottimismo, perchè dà l'insurrezione come interamente vinta mercè l'energia di Mahmoud pascià. Telegrammi da Ragusa mostrano invece che se l'insurrezione non fa progressi, nemmeno può dirsi che sia terminata. La corrispondenza è notevole laddove accenna alle probabilità che il governo turco, per ricompensare la neutralità della Serbia e del Montenegro, accordi alla prima lo sgombero della fortezza di Zvornick e alcune facilitazioni risguardanti la costruzione delle ferrovie, e al secondo, ciò che egli ebbe costantemente in mira, una rettificazione di frontiere. Quanto alla Bosnia e all'Erzegovina, la Porta — dice il corrispondente — crederebbe di fare atto di debolezza accettando immediatamente le domande delle popolazioni insorte. La Porta ha intenzione di non introdurre nessuna modificazione politica in quelle provincie, e la progettata inchiesta non si riferirebbe quindi che alla parte unicamente amministrativa.

Il corrispondente crede che le potenze entreranno in quest'ordine di idee e che si troveranno d'accordo per esaminare la questione sotto questo punto di vista.

Gli avvenimenti ci diranno se queste previsioni del corrispondente da Costantinopoli abbiano qualche fondamento di vero.

La dimostrazione dei pellegrini tedeschi in Francia, conformemente a ciò che era lecito supporre, ha sortito effetti negativi. Un telegramma da Lourdes, 10, reca che i dimostranti attrassero ben poco la pubblica attenzione. La processione al santuario si effettuò con ordine, vale a dire con entusiasmo a freddo. I pellegrini faranno ritorno in Germania lunedì, e probabilmente poco soddisfatti della loro gita e dei sentimenti delle popolazioni francesi.

La stampa francese si occupa in questi giorni di un opuscolo contro il conte di Chambord, intitolato: *Le responsabilità*. In esso si fa un cenno delle illusioni del conte, della sua incapacità a governare la Francia, dell'isolamento in cui si trova il suo partito, e conchiude col supplicare il pretendente per diritto divino a voler rinunciare ai suoi diritti in favore degli Orléans, ai quali riuscirebbe forse di ristabilire la sola monarchia possibile ai tempi presenti, vale a dire una monarchia costituzionale.

Il *Journal de Paris*, come risulta da un telegramma odierno, biasima questo opuscolo, ma bisogna avvertire che il *Journal de Paris* è organo degli orleanisti e che occorreva dissipare il dubbio che l'opuscolo in discorso fosse opera di un uomo di questo partito.

Nella *Liberté* d'oggi leggiamo su questo proposito, che in occasione dell'anniversario del natalizio del conte di Chambord, un gran numero di deputati legittimisti e di notabilità del partito monarchico puro si recheranno a Frohsdorf il 29 corrente per presentare al principe i loro augurii ed omaggi. Si crede che in quest'occasione il conte di Chambord indirizzerà ai suoi rappresentanti un discorso che sarà una vigorosa risposta agli attacchi dell'opuscolo orleanista.

La stella di Don Carlos volge decisamente al tramonto. I rovesci si succedono e un telegramma odierno da Madrid dà per certa la notizia che l'arcivescovo di Vitoria pubblicò una pastorale, nella quale invita i sacerdoti delle provincie basche a predicare in favore della pace. Il telegramma aggiunge che i gesuiti baschi, convinti dell'inutilità degli sforzi del pretendente, si adoperano in favore della pace, e ciò in conformità agli ordini giunti dal Vaticano.

Non è però giunta ancora nessuna notizia a conferma della voce diffusa dai giornali francesi circa l'idea d'un *concenio*.

LA POLITICA ESTERA D'ITALIA

Anche nella quistione dell'Erzegovina l'Italia è stata fedele alla sua politica di conciliazione e di pace. Il governo non ha badato alle accuse tanto appassionate quanto imprudenti che gli venivano avventate per ispirito di parte, nè si è lasciato smuovere dalla sua via da'consigli arrischiati di chi tratta le faccende di Stato con una leggerezza, che si guarderebbe con grande scrupolo di usare nelle cose proprie, per non mandarle in rovina.

Si comprende che il governo avrebbe potuto tener desta la pubblica opinione e porgere materia alle conversazioni col dare alla luce ogni giorno una nota o una circolare a'suoi agenti all'estero intorno all'insurrezione dell'Erzegovina, alle condizioni delle provincie soggette alla Porta, agli impegni assunti e non mantenuti dal Divano, alla necessità di pronti rimedi per impedire che si rinnovino le rivolte. Ciò sarebbe stato facilissimo; ma dubitiamo se quelli i quali oggi lo biasimano di aver fatto niente solo perchè non sanno quello che ha fatto, sarebbero stati solleciti di lodarlo solo perchè avesse parlato.

La diplomazia non si fa in piazza. Possono sorgere circostanze eccezionali, in cui per associare strettamente la nazione ad una politica operosa e audace, sia conveniente di agitare l'opinione pubblica con dispacci e con note. Il governo ha mostrato di sapere valersi di quest'arma e ognuno sa quanto sia stata utile. Maestro nell'adoperarla è stato il conte di Cavour e sarebbe ingratitudine di sentenziare che il grande statista non ha lasciato degli allievi.

Ma per l'insurrezione dell'Erzegovina aveva il governo italiano a far l'agitatore e a inquietare l'Europa con circolari diplomatiche? Chiunque può immaginare qual figura avrebbe fatto. La via che doveva seguire, gli era additata dai trattati. L'Italia, facendo del sentimentalismo, avrebbe nociuto al proprio credito e alla riputazione di buon senso che si è acquistata, senza giovare alla causa degli insorti.

Aveva un obbligo politico, quello di chiedere il rispetto de'trattati, e l'ha adempiuto. Ne aveva un altro di filantropia, quello di difendere i diritti legittimi delle provincie sottomesse alla Turchia, e non vi ha fallito. Riconosciamo che la sua missione è stata agevolata dal consenso delle altre potenze, ma non è stato lieve risultato di potere stabilire questo concerto di tutte le potenze.

I cercatori di avventure, i quali se sono diminuiti non sono del tutto venuti meno in Italia, avrebbero preteso che il governo prendesse in mano la causa degl'insorti, eccitandoli ad una resistenza che non avrebbe potuto sostenere. Isolare l'Italia e esporla alla taccia di tradimento, questo sarebbe stato il risultato d'una politica che i vagheggiatori di rivoluzioni perpetue avrebbero desiderato d'imporre al governo. L'interesse italiano non contava niente per loro, l'assodare la propria posizione nel consesso delle potenze europee era per essi cosa indifferente; ciò che loro premeva era di suscitar del rumore e far del chiasso. Quante volte non abbiamo sentito accusare il governo della sua inerzia! Pareva che per l'onor d'Italia bisognasse dichiarar la guerra alla Turchia e sostituirsi all'impero austro-ungarico e alla Russia nella difesa delle popolazioni slave dell'Erzegovina e della Bosnia. Sarebbe mai stata Roma più interessata nella quistione che non Vienna e Pietroburgo?

La quistione d'Oriente non si addormenta con la fine dell'insurrezione dell'Erzegovina. Questa non è che una delle molte eruzioni, le quali ci avvertono che il vulcano non è spento. V'ha in Oriente una lotta di razze, di religioni, di aspirazioni, la quale cesserà allora soltanto che i popoli cristiani verranno sottratti al dominio della mezzaluna. Ma que' popoli sono troppo deboli per conquistar da sè la propria indipendenza, troppo divisi per poter venire ad uno stabile accordo, troppo poco colti per darsi una forte organizzazione morale. Essi sono costretti di tener gli occhi rivolti a questa e a quella potenza, chi alla Russia, chi all'Austria, e subordinar i proprii interessi a quelli de' governi europei.

Ora si può mai credere che sia facile di addivenire ad un concerto fra le potenze europee, specialmente fra la Russia e l'Austria, rispetto alla soluzione della quistione d'Oriente? Ogni potenza ha una politica impostale da' suoi interessi permanenti, i quali, come le tracciarono la strada pel passato, così tracciar gliela devono per l'avvenire. Chi perde di vista quegl' interessi o crede che nuove condizioni impongano un nuovo indirizzo politico, corre per una cattiva via, in fin della quale non trova che disinganno e pentimento. È un errore, frutto di falso giudizio, il credere che nelle grandi quistioni internazionali sia libero ad uno Stato l'abbracciare una anzichè un'altra politica. Questa libertà non c'è nè ci può essere, perchè la politica d'uno Stato ha delle leggi determinate, alle quali non potrebbesi sostituire il capriccio senza scuotere le basi dello Stato medesimo. La Russia e l'Austria hanno ciascuna una politica, sulla quale le memorabili vicissitudini dell'ultimo quarto di secolo non hanno avuta alcuna sensibile influenza; la storia lo attesta. Entrambe sono ferme nella propria politica, ma ognuna la svolge secondo le circostanze.

Erano queste favorevoli ad una politica attiva, incitatrice, turbolenta, che avrebbe posta a repentaglio la pace d'Europa? Ma la Russia ha pochi mesi addietro data alle altre potenze un'arra del suo desiderio di conservar la pace, facendo ogni sforzo per impedire una nuova guerra tra la Germania e la Francia. Se a lei fosse parsa suonata l'ora di tentare una nuova violenta soluzione della questione d'Oriente, non avrebbe spinta anzichè rattenuta la Germania? Chi avrebbe in mezzo ad una seconda guerra colossale tra la Germania e la Francia potuto arrestare l'esercito russo nel suo cammino? In niuna occasione l'imperatore di Russia avrebbe potuto avere più libere le mani per un'azione pronta e decisiva. L'Austria avrebbe avuto, in tanto incendio, ben altro a pensare che ad arrestarla, qualunque combinazione diplomatica si fosse saputa escogitare.

L'attitudine della Russia allorchè l'Europa era inquieta e sgomenta per la possibilità di una nuova guerra tra la Germania e la Francia, avrebbe dovuto far avvisati non solo i politici sognatori d'una guerra d'Oriente, ma gli stessi popoli slavi, che il momento era inopportuno per sollevar la quistione.

Ed in Italia si trovarono de' politicanti di così corta vista, i quali avrebbero preteso che il governo nostro si facesse apostolo di rivoluzioni in Oriente e prendesse gl'insorti dell'Erzegovina sotto il suo patrocinio e li sorreggesse co' suoi soccorsi! Tali stranezze non hanno per fortuna trovato eco nella nazione e furono accolte ovunque con indifferenza. Giacchè la politica che il governo aveva a seguire era dall'universale indovinata e compresa. Essa non ha avuto duopo d'essere spiegata nè difesa; era la politica nazionale, era la politica costantemente seguita, politica di conciliazione e di pace. Noi abbiamo de' grandi interessi da tutelar in Oriente, e siamo convinti che la quistione orientale non deve sciogliersi senza che l'Italia faccia udir la propria voce e abbia il suo vantaggio. Ma l'Italia non ha alcun interesse di sollevarla. Ben altri pensieri e altre cure c'incalzano e premono, e noi consideriamo come nostri migliori amici que' governi i quali non hanno alcuna fretta di suscitarla e rivolgono invece i loro autorevoli consigli a impedire che venga a turbare una pace, la quale se è dispendiosa per gli armamenti enormi, a cui le nazioni sono condannate, è pur sempre preferibile ad una guerra, di cui non sarebbe dato di preveder le vicende nè i danni che tutti gli Stati, belligeranti o neutri, avrebbero a soffrirne.

La *Perseveranza* risponde alle notizie da noi date, dichiarando di mantenere quelle inviatele dal suo corrispondente di Berlino rispetto al viaggio dell'imperatore Guglielmo e di confermare le altre da lei pubblicate rispetto alla missione dell'on. Sella presso il governo elvetico.

Sarebbe ozioso l'indagare se il suo corrispondente di Berlino sia bene o male informato. Noi abbiamo semplicemente annunziato, che se è vero essere desiderio dell'imperatore di Germania di render la visita a VITTORIO EMANUELE, non è men vero che sinora non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. E ciò non ammette replica, nè la *Perseveranza* potrebbe supporre che se fosse stata presa tale deliberazione non se ne sarebbe data comunicazione ufficiale al governo italiano.

Quanto all'on. Sella, noi potremmo invitare la *Perseveranza* a farci conoscere quale missione sarebbe la sua, ma vogliamo restringerci a farle una domanda tanto modesta quanto semplice: Ha l'Italia alcuna quistione sì grave con la Svizzera da richiedere che il governo offra all'on. Sella e questi accetti la missione di andare a Berna per trattarla? Dall'importanza personale e politica dell'inviato dovendosi argomentare quella della quistione, se vera fosse stata la notizia che la *Perseveranza* si ostina senza ragione a mantenere, converrebbe credere che tra l'Italia e la Svizzera fosse sorto qualche gran dissidio, da comprometterne le relazioni, il che è completamente falso. Chi fa falla e niun giornale può pretendere all'infallibilità, neppure la *Perseveranza*.

LE FESTE DI FIRENZE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Firenze, 10 settembre.

Mentre scrivo, sta per giungere il convoglio che reca i resti mortali di uno dei più illustri scrittori moderni d'Italia.

La salma di Carlo Botta, a noi restituita dalla Francia ospitale, dopo un avvicendarsi d'anni non pochi, sarà qui oggetto della venerazione di quanti sentono in cuore il culto delle inclite memorie.

In Santa Croce sta per scoperchiarsi il sarcofago destinato all' onore di accogliere le reliquie del sommo storico. Da domani, si accrescerà d'uno di più l'elenco dei grandi che illustrano il tempio serbato all' itale glorie!

Firenze appresta solenni onoranze alle ceneri dell'uomo che fu sincero, onesto, povero, grande.

Domani, alle ore 5 pomeridiane, il funebre corteggio, accompagnato dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze degli Istituti scientifici e letterari, muoverà dalla stazione centrale per recarsi a Santa Croce.

Nel tempio, pronuncieranno un discorso l'avv. Francesco Guglielmi, presidente del Comitato, e l'on. sindaco Peruzzi.

Il Comitato che accudisce ad apparecchiare le feste michelangiolesche si dà gran moto per condurre a termine i definitivi preparativi.

Molti rappresentanti sono già arrivati, altri si attendono per stasera, tutti poi saranno qui domani. La Commissione municipale degli alloggi, residente in Palazzo Vecchio, funziona sino da stamani e già alcuni arrivati hanno fatto capo alla medesima.

Sino da ieri sera poi un impiegato municipale che conosce e parla parecchie lingue, il giovane signor Giatti, è presente a tutti gli arrivi, per accogliere a nome del sindaco i rappresentanti provenienti dall'estero, offrendo ai medesimi posto nelle vetture municipali. È questo un tratto squisito d'ospitalità, dovuto alla cortese iniziativa dell'on. Peruzzi. Ma il nostro sindaco queste cose le sa fare; spronato da un legittimo orgoglio sa degnamente rappresentare la città che fu illustrata anche dai suoi maggiori. Peruzzi, infaticabile, è dappertutto, pensa a tutto, medita discorsi, ne ha pronunciati e ne farà in questi giorni, sempre appropriati, continuamente e meritamente applauditi.

Domani saranno fra noi i rappresentanti dell'Istituto di Francia. Chi sono dessi? Appartengono a quella pleiade dei grandi artisti che non hanno patria, perchè appar-

---

10

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

— E tu devi anche sapere che ne pensi io... i miei pensieri mi figuro che varranno almeno quanto i tuoi; perchè dovrei io per l'appunto cedere a te?

— Perchè ho un presentimento che non ne sortirebbe nulla di bene! — esclamò Francesca con sempre maggior calore. — Non provocare Iddio... lascia il punire e il giudicare a lui solo!.... Sisto, non accettare!.... Sarebbe il tuo male.

— E quand'anche ciò fosse, che ne importa a te? Io sono per te uno straniero e nulla più!

— Non dir ciò, Sisto! — diss'ella con tuono sì affettuoso che si vedeva sgorgarle propriamente dal cuore; — non devi nemmeno pensarlo... quand'anche tu non ne voglia più saper nulla di me, io non dimenticherò mai che al podere di Aich ho trovato una casa e genitori e... e un fratello che fu sempre buono per me.

— Ebbene, dammi dunque una prova che sia vero ciò che tu dici! — esclamò il possidente, intenerito alquanto anche esso.

— Tu mi chiedi per piacere una cosa, ebbene io voglio compiacerti, voglio aderire al tuo desiderio... ma tu pure devi aderire alla mia preghiera.

— A che preghiera? — chiese con voce malferma.

— L'hai già dimenticato? Di ritornare al podere di Aich, presso di me!

Senza sapere egli stesso il come, ei le avea preso la mano; ed ella tremò a quel tocco inaspettato ed all'ultima parola da lui profferita.

— Ebbene?.. — ripigliava Sisto con ansietà — Evvi forse in ciò qualche cosa di terribile? Veggo che l'idea ti spaventa davvero.

Ella si ricompose e si sforzò di parlare:

— Ritornare al podere?... No... ciò nol posso fare...

— Nol puoi fare? — esclamò il possidente con impeto di rabbia — Di' dunque almeno il perchè!.... Tu devi dirmelo. Devo sapere che c'è nel mio podere che t'abbia a far tanta paura, come s'ei fosse un ricovero di banditi od una casa indegna!

— Non chiedermelo... — balbettò la ragazza tentando di liberarsi dalla sua mano che la stringeva sempre più forte — S'anche tu mel chiedessi fino al dì della resurrezione... non posso!

— E s'anche dovessi tenerti fino a quel giorno..... io devo, e voglio saperlo!... — replicò Sisto cingendo il braccio intorno alla persona di lei che si dibatteva affannosamente.

In quel punto s'aperse la porta delle stanze laterali e ne sortirono il nobile signor podestà tenendo al braccio la moglie, accompagnato rispettosamente dall'oste.

Aprendosi quell'uscio, ne sortì una viva luce e illuminò la coppia sorpresa che poteva benissimo parere, a chi li avesse veduti in quell'atto, che si fossero tolti da un abbracciamento amoroso.

— Vedi, vedi! — disse il podestà con trionfante sorriso di scherno — gli è il nostro giovane oratore del popolo e disegnatore di oggi. Mi rincresce davvero di aver disturbato... Il possidente di Aich non ha di che vergognarsi del proprio gusto... Che ne dite, *ma mie?* Non riescirà una magnifica sposina cotesta vezzosa cameriera?

— La non ista così la faccenda, signor barone! — esclamò Sisto con vergogna e collera insieme — la Francesca è stata come una mia sorella e cresciuta in mia casa... ciò di cui si trattava fra noi due era tutt'altra cosa e certo si è ad ogni modo che una cameriera non sarà mai la sposa del possidente d'Aich.

Il podestà non aveva mostrato di fare attenzione alla risposta; con un lieve chinar del capo era già passato innanzi ed uscito dall'albergo.

Francesca se ne stava da un lato come stordita. Anche Sisto durava fatica a mantenere neanche in parte la calma. Il sangue gli saliva, ribollendo, al cervello, all'idea di essere stato veduto in quel modo dall'uomo che l'aveva sì gravemente offeso. Sembrò indeciso di ciò che dovesse dire o fare quando uno degli individui mascherati fece cautamente capolino all'uscio.

— Entrate pure! — esclamò Sisto, respirando a un tratto più liberamente; e afferrò poscia di nuovo Francesca ad un braccio.

— Di codesto t'ho a ringraziare te! — mormorò tra' denti. — Ed io dovrei fare ciò che tu mi chiedi? Dovrei proteggerti e incoraggiarti ne' tuoi misteri? No; io voglio anzi combattere quanto mi s' offra di misterioso, solo ch' io lo possa. Non voglio patire di veder commettere un male e non adoprarmi che sia tratto in luce e riceva la sua punizione!..... Venite pur dentro, voialtri amici! Porgetemi il bastone... Ora mi sono risoluto di che devo fare... ora voglio essere il capo degli otto.

III.

Annottava; nel molino situato presso al torrente era acceso il fuoco sul camino e spandeva di fuori un riverbero rossastro sulla strada che scende da ambo i lati con forte curva. Sull' uscio stava il mugnaio, osservando con sguardo di apprensione al brutto tempaccio che si annunziava nelle nubi più e più sempre addensantisi. Presso a lui, col suo sacco di cenci sopra le spalle, in mano un bicchierino d' acquavite onde lo aveva regalato il mugnaio ospitale, stava il cenciaiolo Alisi sul punto di rimettersi in via.

— Abbi giudizio, Alisi — gli disse il mugnaio — e trattienti qui! Tira un vento gelato tanto, che non mi faria stupore che avesse a nevicare oggi stesso... Tu mi fai pena a vederti rimettere in giro con cotesto tempo; tanto, per oggi, de' cenci non ne raccogli di certo; potresti metterti a giacere nella stalla.

Il cenciaiolo sorbiva, col capo piegato all'indietro, fino all'ultima goccia della preziosa bevanda; aveva la faccia molto arrossita dall'agitazione interna ed anche perchè avea probabilmente vuotato spesso il bicchierino; il che era confermato dal vedere che non si reggeva molto bene sulle gambe.

— Non la mi va... di dormire nella stalla — balbettò in risposta — nella stalla ci stanno le bestie... il possidente di Aich me l'ha detto, ma io gliene serberò memoria, non dubiti... e gli mostrerò che ho ancor io una casa e un letto s'anco non sono un ricco possidente! Non ho bisogno di dormire nella stalla, mugnaio... Ancora un'oretta di salita... e poi... eccomi a casa!

— Che dici? Non esser sciocco, Alisi — gli disse il buon mugnaio prendendolo per il braccio per ricondurlo in casa. — Rientra, dunque, il tempo si fa sempre peggio e principia già a nevicare. Vieni, ch'io devo richiuder l'uscio di casa...... non te ne vuoi dunque rammentare che la tua casettina è venduta e non t' appartiene più? Vuoi tornare a farti gettar fuori dell' uscio dal padrone attuale come l'ultima volta?

— Chi mi può prendere ciò che è mio? — gridò il cenciaiolo sciogliendosi dalle mani del mugnaio. — Io voglio dimostrarlo al birbone e a tutti insieme quanti sono che non mi possono prendere la mia proprietà... Lo caccierò dalla mia casa... fa appunto freddo... e si potrà sopportare con un buon fuoco....

— Bene, se non c' è caso che tu ti persuada, vattene dunque — disse il mugnaio rientrando in casa e richiudendo poi bene l'uscio; e seguitò dicendo tra sè:

« Secondo me, colui non l'ha sano il cervello. Non anderebbe che si lasciasse girare soletto a codesto modo, se no potrà succedere qualche altra disgrazia... »

Alisi ristette ancor qualche tempo, secondo il solito di questa razza di gente, davanti all'uscio chiuso, gridando e strepitando; poi s'avviò a passi incerti lungo la salita. Il mugnaio non aveva mai giudicato dello stato della sua mente. Ei sapeva benissimo generalmente ciò che diceva e faceva; ma bastava una parola a richiamare in lui un' idea, una rimembranza che s'impossessava a un tratto di tutta la sua mente, togliendogli la facoltà di pensare e giudicare tranquillamente. Era il pensiero dell'ignominia sofferta; era la rimembranza del suo poderetto; queste che ognor l'assalivano con amarezza crescente. Per liberarsi dal tormento di tali pensieri, aveva ricorso allo stordirsi con l'acquavite, ma negli ultimi giorni nemmen ciò più gli valeva gran fatto; l'acquavite non gli faceva più un effetto durevole come per lo passato; forse perchè vi si era abituato. *(Continua)*

(*) Traduzione riservata.

tengono al mondo civile. Largo! — passa il celebre Meissonier, l'illustre Garnier! — L'Istituto non potrebbe essere meglio rappresentato! — dobbiamo essere grati all'areopago della Francia, per avere inviato a noi degli artisti come i Meissonier, i Garnier, i Guillaume, Batta e Charles Blanc.

Il direttore della Scuola di Francia a Roma verrà ad unirsi ai rappresentanti dell'Istituto.

Questa Accademia delle belle arti invierà una deputazione per accogliere e fare omaggio ai rappresentanti di Francia. Ritengo che molti artisti nostri si uniranno alla deputazione, affine di rendere anche più solenne il ricevimento. Spero che ciò si avveri; sarebbe un atto che onorerebbe i pittori qui residenti. Sarebbe il fiore della intelligenza italiana che renderebbe omaggio a dei grandi ingegni d'oltr'Alpe.

Gli artisti, che qui converranno da tutte le parti del mondo, troveranno accoglienza condegna.

Ormai è assicurata l'attuazione del progetto d'imbandire uno splendido banchetto nel salone dei Cinquecento. Questa sala, eloquente espressione dei ricordi della storia italiana, si presta a meraviglia per un convegno destinato a cementare dei fratellevoli rapporti fra artisti di diversi paesi. Lo spirito immortale del divino Michelangiolo aleggierà d'intorno in quell'ora solenne; possa il patto fraterno ridondare ad incremento dell'arte, di quell'arte che non ha paese, ma che si manifesta sovrana in qualunque terra, in ogni lido, mercè le manifestazioni del genio!

Il corteggio che avrà luogo domenica prossima sarà veramente imponente. Un gran numero di Società operaie e di rappresentanti si sono già sottoscritti per parteciparvi.

Il sindaco ha pubblicato oggi un regolamento per disciplinare il corteggio, alla cui disposizione provvederà un'apposita Commissione, presieduta dal prof. cav. Nicola Sanesi.

Si uniranno al Comitato per le feste nella processione i sindaci di Chiusi, Caprese, il prefetto di Firenze, le due Accademie della Crusca e delle Belle Arti, i rappresentanti delle Accademie e i sindaci di molte fra le principali città italiane. Giunto il corteggio alla casa di Michelangiolo, sulla porta sarà pronunciato un discorso dal senatore Aleardi. L'ispirato oratore, il fecondo poeta, l'estetico per eccellenza, parlerà il forbito linguaggio che Firenze è usa da tempo ad ascoltare. Si può asserire in anticipazione che il discorso del gentile poeta veronese sarà degno dell'alto soggetto, sarà degno di essere pronunziato sulla soglia di quella casa, che racchiude in sè tanta parte del patrimonio artistico di questa città, feconda ispiratrice dell'arte e del canto.

Oggi ebbero termine le discussioni del Congresso medico-veterinario. Il Congresso ha votato per acclamazione le più sentite azioni di grazia al sindaco di Firenze, per il sommo interessamento ed il solenne appoggio dato al Congresso.

Lunedì si inaugurerà solennemente il Congresso degli architetti e ingegneri italiani nell'aula che fu del Senato del Regno.

Vi interverrà S. A. R. il principe di Carignano, atteso domani fra noi.

Al Congresso prenderanno parte da 600 individui, sicchè gli inscritti si suddivideranno in cinque sezioni, che siederanno in locali diversi. Le adunanze si terranno nei giorni 14, 15, 16 e 17; il 18, gita per sottoscrizione alla città di Pisa e sue vicinanze; il giorno 19, adunanza; il 20, nelle ore antimeridiane, adunanza di ciascuna sezione per approvare i processi verbali e i riassunti da leggersi nell'adunanza generale; nelle ore pomeridiane adunanza generale di chiusura nell'aula che fu del Senato, quindi pranzo sociale per sottoscrizione.

All'inaugurazione solenne pronunzierà un discorso il presidente provvisorio ingegnere Francolini; un altro discorso farà l'on. sindaco.

L'Esposizione di istrumenti geodetici, apertasi oggi, è pregevolissima, è molto rimarcabile, ma di questa scriverò diffusamente in una prossima mia. Oggi si è divulgato l'elenco dei premiati nell'Esposizione d'orticoltura. I premi furono conferiti su larghissima scala, onde siano di maggiore incentivo e incoraggiamento.

Furono decretate tre medaglie d'oro, 20 di 1ª classe, 3 medaglie d'argento, 40 medaglie di 2ª classe, 3 medaglie di bronzo e 27 di 3ª classe.

Si sta apparecchiando il banchetto operaio-tipografico che avrà luogo domenica alle 7 pomeridiane al *Restaurant* del Tivoli. Avrò l'onore di partecipare a questo convegno popolare e mi riservo di darne contezza ai numerosi vostri lettori.

LA PROVINCIA DI CATANIA

Il discorso che il prefetto comm. conte Raffaele Lanza ha letto inaugurando, il 9 agosto, la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Catania, è una esposizione chiara e ordinata delle condizioni di quella provincia ed una conferma delle ottime relazioni e dell'accordo che sempre regnarono fra quell'egregio rappresentante governativo e l'assemblea elettiva della provincia.

Il prefetto comincia il suo discorso riconoscendo che a quest'accordo è in gran parte dovuto il buon risultato della sua amministrazione e passa poi a discorrere delle condizioni e degli interessi e bisogni della provincia.

La popolazione totale, che nel 1861 era di 450,460 abitanti, salì nel censimento del 1871 a 495,415. La provincia di Catania nel decennio ebbe lo sviluppo proporzionale del 22 70 per cento e presenta, dopo le provincie di Firenze e di Bari, il maggior aumento nella popolazione durante il decennio 1861-71.

Il prefetto lamenta la inferiorità nella quale circa alle industrie e manifatture la provincia mantiensi ed eccita con calorose parole la privata iniziativa a ridestarsi.

Intorno all'economia silvana egli offre poi interessanti particolari e dichiara, in seguito, che la riscossione delle imposte procede sempre con tutta la regolarità.

Sull'argomento della viabilità, nel discorso del conte Lanza troviamo confortanti notizie, le quali attestano che il servizio delle strade va assumendo sempre più un andamento normale.

Circa il lavoro del porto, che è importantissimo per la città di Catania e l'intera provincia, l'on. prefetto lamenta che l'impresa metta ostacoli e promuova litigi e si augura che presto, in un modo o in un altro, sia data una spinta vigorosa alle opere.

I servizi telegrafici e postali procedettero regolarmente e con progressi, i quali dimostrano lo sviluppo che gli affari e le corrispondenze hanno preso nella provincia.

Il prefetto dice che il paese si giova degli Istituti di credito e raccomanda a questi di mantenersi sempre nella sfera delle operazioni consentite dagli statuti e di evitare qualunque operazione troppo arrischiata che possa provocare crisi dolorose al paese ed agli Istituti stessi.

Le leggi sulla leva ebbero nella provincia quella normale applicazione che dimostra come sia entrato nelle abitudini del paese il doveroso tributo alle esigenze della patria.

Il prefetto dice che furono bene accolte le recenti modificazioni legislative che impongono l'obbligo personale del servizio a tutti indistintamente i cittadini.

Intorno alla sicurezza pubblica il conte Lanza espone informazioni e cifre che confermano quanto fu affermato anche nelle ultime discussioni parlamentari sulle condizioni abbastanza normali della sicurezza in questa provincia.

Il prefetto loda lo spirito della popolazione ed espone cifre dimostranti il progressivo miglioramento della sicurezza pubblica. Nel primo semestre di quest'anno e furono 90 reati in meno del primo semestre del 1874; 160 reati meno del secondo semestre 1873 e 316 reati meno dal secondo semestre 1874.

Anche nel genere dei reati le cifre provano che c'è miglioramento e l'on. prefetto così parla poi di quest'argomento:

« Ho detto che questi risultati si devono allo spirito di queste popolazioni che in generale riconosco laboriose, ossequenti alle leggi, amanti dell'ordine, desiderose di godere la calma e di vedere perseguitati e puniti i tristi che come una mala pianta sono così da noi come presso le popolazioni più civili e più progredite. Ma con ciò non debbo togliere tutto il merito che va attribuito ai funzionari, ed agli agenti che sopravegliano alla tranquillità pubblica. Merito accresciuto ancora di più dal fatto di trovarsi la provincia nostra, nei suoi interni confini, in assai immediato contatto con territori dove audaci malfattori tentano di turbare la quiete pubblica.

« I provvedimenti che sin dallo scorso anno potè adottare il governo del Re hanno avuto il salutare effetto di preservare questa provincia dalla visita dei detti malfattori, ed io mi compiaccio di constatarlo inquantochè ritengo debba tornare di non lieve conforto all'animo dei governanti il sapere come, grazie alle adottate misure, le buone condizioni della sicurezza pubblica in questa provincia poterono migliorare ancora di più. »

Sul servizio carcerario e sanitario, l'egregio prefetto dà confortanti informazioni.

Egli poi deplora il gran numero degli analfabeti ed eccita con vive parole le amministrazioni comunali e la popolazione a lottare per vincere gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo dell'istruzione elementare.

Il prefetto esprime la sua soddisfazione per le condizioni dell'Università, dell'Istituto tecnico e degli altri stabilimenti educativi della provincia, deplorando però lo scarso numero dei giovani che approfittano dell'istruzione classica e il niun progresso nel numero degli Asili infantili.

Egli encomia le Società operaie e specialmente il Circolo degli operai di Catania per l'opera assidua in favore della istruzione pubblica.

L'on. prefetto constata poi che le condizioni delle finanze dei comuni non sono molto prospere e raccomanda grande oculatezza nella scelta degli amministratori. Deplora il ritardo di alcuni comuni nella presentazione dei conti e dichiara che, esauriti i mezzi che un giusto sentimento di delicatezza gli suggeri, ricorse ai mezzi diretti che la legge gli appresta.

Dopo qualche cenno sulle Opere pie, il conte Lanza conchiude il suo discorso dichiarando che non si stancherà dal propugnare quei miglioramenti che la civiltà dei tempi reclama, adottando per divisa il celebre motto: *batti, ma ascolta.*

Questa relazione importantissima è corredata di documenti e cifre che la illustrano e la completano. È da augurarsi che tutte le provincie della Sicilia siano animate dallo spirito di progresso che il conte Lanza loda nella popolazione della provincia di Catania e che in tutte l'operosità e la concordia producano gli effetti benefici che in quella provincia si scorgono.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 9 *settembre*. — Avremo finalmente tra noi l'imperatore Guglielmo?... Qui si afferma che lo ha detto il Re al nostro sindaco in occasione della sua recente visita alla nostra città. Infatti, il Municipio ha già cominciato a studiare il modo onde le accoglienze riescano degne dell'ospite; alla Scala s'imbastisce in fretta ed in furia uno spettacolo d'occasione, e si è scelto a tal fine il *Rigoletto*; all'Arena si preparano naumachie; si farà un'illuminazione del Duomo a bengala e si parla anche di un torneo. Credesi poi che ci sarà anche una grande rivista in piazza d'Armi e una caccia nel parco di Monza; il Re avrebbe inoltre manifestato il desiderio di dare una festa da ballo nella sala delle Cariatidi.

È però da notarsi che, fino al momento in cui vi scrivo, l'Amministrazione della Casa Reale non ha ricevuto alcun annunzio ufficiale della venuta dell'imperatore tedesco, e però sono tutte immaginarie le notizie che troverete sui nostri giornali, di preparativi che si facciano in questi giorni a Corte, ove invece non fu ancora presa disposizione di sorta. Ad ogni modo, la questione dovrà risolversi fra pochi giorni, perchè i preparativi che si dovrebbero fare nel palazzo Reale richiederebbero circa 25 giorni di tempo.

Un'altra festa, di cui si vanno già ora disegnando i preparativi, è quella commemorativa della battaglia di Legnano, la cui ricorrenza cade, come sapete, nel maggio dell'anno venturo. Vi scrissi qualche tempo fa che la Società storica lombarda, la quale del resto non fa molto parlare di sè, aveva affidato al suo presidente l'incarico di provvedere con una pubblicazione di circostanza alla celebrazione di quel glorioso anniversario. Più tardi, anche il sindaco di Legnano, mosso dall'esempio datogli dalla Società operaia di quel borgo, cominciò a darsi attorno e studiare il modo di organizzare una commemorazione che riuscisse degna dell'alto argomento. Ora poi gli artisti nostri hanno pensato di apparecchiare una grande processione storica, sull'esempio di quanto si fa in Germania ed in Francia. L'idea apparve fino dall'inverno scorso nel *Pungolo*, e pare abbia germogliato. La processione sarebbe duplice: nel primo giorno raffigurerebbe il ritorno dei milanesi e loro alleati in Milano; nel secondo la celebrazione della pace di Costanza. Così, vinti e vincitori avrebbero la loro parte e nessuno potrà dire che si va a dissotterrare delle vecchie glorie per buttarle in faccia ai vivi, come abbiamo visto fare testè in un altro paese.

Sarebbe però desiderabile che tutti questi vari elementi, i quali mirano allo stesso scopo, si fondessero in un corpo solo e movessero sotto una sola direzione; certo ne guadagnerebbe d'importanza e d'armonia la festa che si vuol celebrare.

Al salone dei Giardini pubblici continua l'affluenza dei visitatori, che vanno ad ammirare i prodotti d'arte industriale esposti dai componenti l'Associazione generale degli operai. Codesta esposizione è un complemento della festa quinquennale che gli operai celebrarono il 29 scorso, e fu un'ottima inspirazione del presidente dell'associazione Visconti-Venosta, perchè così ciascuno può vedere quanta perfezione abbiano saputo acquistare i nostri operai nelle arti figurative, e quanto giovi loro la scuola di disegno ornamentale, che in seno all'Associazione stessa venne per essi instituita.

Di un'altra esposizione, quella di belle arti a Brera, non vi ho ancora parlato. Lo farò nella prossima mia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggendo le relazioni della conferenza dell'Associazione operaia anglo-francese degli amici della pace, dalla quale abbiamo ieri pubblicato la prima risoluzione concernente l'arbitrato, troviamo fra gl'incidenti notevoli che, parlandosi dell'arbitrato, un membro della Società esclamò: « E l'Alsazia e Lorena? »

Il signor Limousin, che allora parlava, gli rispose che egli non considerava che la questione delle due provincie staccate dalla Francia sarebbe chiusa coll'adozione dell'arbitrato e la rinunzia alla rivincita colle armi. Essa invece sarebbe più aperta che mai, perchè gli alsaziani-lorenesi avrebbero un tribunale davanti al quale esporre le loro ragioni. E siccome questo tribunale non potrebbe aver altra base ne' suoi giudizi che il diritto dei popoli di disporre di se stessi, la questione dell'Alsazia-Lorena non potrebbe che esser risoluta secondo la giustizia. In quanto alla rivincita della disfatta militare, bisogna saporvi rinunziare. La Francia ha nel proprio passato abbastanza successi guerreschi per potere, senza disonore, accettare una disfatta nel giuoco delle guerre e del caso. Chi pensa oggi a prender la rivincita di Waterloo?

Le risoluzioni prese dall'Associazione circa le armate permanenti e l'azione dell'opinione pubblica pel disarmo furono annunziate dal telegrafo e ci sembra superfluo riprodurle.

Questa conferenza passò quasi inosservata per parte della stampa francese.

— Il *Journal des Débats* dice che il ministro della marina, d'accordo con quello della guerra, ha dato ordini perchè sia dato nuovo impulso ai lavori intrapresi dopo la guerra per completare la difesa del litorale.

— Il *Français*, parlando della notizia data dal *Journal de Genève*, relativa all'opposizione fatta dal ministro Wallon alla fondazione d'una Facoltà libera di teologia protestante, dice che esso non può creder questa notizia esatta e che non si intenderebbe una tale interpretazione della legge del 1875, che è una legge di libertà per tutti.

— L'*Ordre*, giornale bonapartista di Clermont, subirà un processo per la dichiarazione fatta commentando l'articolo del *Pays* contro la Repubblica.

— Secondo l'*Echo Universel*, il principe Napoleone Girolamo fonderebbe a Ginevra un giornale per combattere il *Pays* e l'*Ordre*, organi del signor Rouher e di Chislehurst.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* annunzia che la Corte d'Appello di Brusselle ha dato parere favorevole all'estradizione, chiesta dalla Francia, di due ex-fratelli della Dottrina Cristiana, sedicenti istitutori laici, uno nominato Nicolas, nato a Guisa, dimorante a Verdun (Francia), l'altro Buguet di Boulogne, che sono sotto processo per attentati al pudore di fanciulli affidati alla loro istruzione.

— Il 10 corrente si aprirà in Brusselle la quarta sessione del Congresso periodico internazionale delle scienze mediche. Fra i medici esteri che annunziarono il loro intervento al Congresso vediamo accennato l'on. Palasciano di Napoli.

SPAGNA

Un giornale liberale di Bilbao, ostile ai carlisti, l'*Irurac Bat*, fu sospeso per otto giorni dal governatore militare della Biscaglia, per aver riprodotto dei documenti carlisti ingiuriosi al re, al suo governo ed ai suoi delegati.

— Scrivono da Tolosa all'*Univers* che Don Carlos volle vedere a Durango il battaglione dei veterani e pronunziò davanti ad esso queste parole:

« Gloriosi avanzi dell'antica Spagna, io vi saluto e mi scopro davanti a voi, perchè voi mi ricordate la maestà d'un popolo di giganti, la maestà della nostra cara patria. »

— Un dispaccio da Madrid dichiara assurde e calunniose le voci d'un *pronunziamento* provocato dal partito moderato, il quale non ha altro scopo che di consolidare la monarchia costituzionale.

— Scrivono da Madrid al *Journal des Débats* che le operazioni della coscrizione si eseguiscono con facilità e che pel mese d'ottobre l'esercito sarà aumentato di 70 o 75 mila uomini, coi quali, e colle forze che sono già nell'armata del Nord e con quelle che non sono più necessarie nella Catalogna, si potrà agire contro le provincie settentrionali.

— La *Gaceta* di Madrid del 4 pubblica tre telegrammi del generale Delatre, in data di Jaca 3 settembre, nei quali si rende conto dell'ingresso di Dorregaray sul territorio francese e del suo ritorno sul territorio spagnuolo. Il generale Delatre annunzia di aver ordinata un'inchiesta su questo avvenimento internazionale e constata che un distaccamento francese ha fatto prigioniera una parte della colonna di Dorregaray.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. R. decreto 29 luglio che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Carpi.

2. R. decreto 29 luglio che approva l'aumento di capitale della Società anonima per fornaci di Reggio Emilia.

3. R. decreto 29 luglio che approva l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.

4. Disposizioni sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti, con decreti 25 luglio, 4, 10 e 15 agosto:

Ponsiglioni avv. Antonio, professore straordinario di economia politica nella regia Università di Siena, è nominato professore ordinario ivi;

Flecchia prof. cav. Giovanni, approvata la nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche nell'Accademia dei Lincei in Roma;

Luzzatti prof. comm. Luigi, id. id. id. id. id.;

Fabretti prof. cav. Ariodante, id. id. id. id. id.;

Volpicelli cav. Scipione, id. a socio ordinario residente dell'Accademia di archeologia, letteratura e belle arti della Società reale di Napoli;

Ruggiero cav. Michele, id. id. id. id. id.;

Mercurj comm. Paolo, è nominato presidente della regia Calcografia in Roma;

Marcucci cav. Giuseppe, id. direttore id. id. ivi

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Elenco dei candidati che sono stati dichiarati idonei agl'impieghi di vice-segretario nell'Amministrazione del lotto in seguito agli esami di concorso ch'ebbero luogo nel giorno 17 maggio 1875 e successivi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, dal quale risulta che dal 26 ottobre 1867 a tutto il mese di agosto 1875 si vendettero lotti N. 111,921, della superficie di ettari 493,091, are 29 e centiare 91. Il prezzo d'asta fu di L. 335,964,625 88, e quello di aggiudicazione ascese a L. 496 milioni, 112,443 32.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso in data dell'8 corrente:

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Punta Rossa e Key West (Florida) è interrotto, e che i telegrammi per Key West, l'Avana ed oltre spedisconsi con battelli speciali pel tratto interrotto, colla sopratassa di L. 15 65 a carico del mittente.

Si fa noto inoltre che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna ha informato che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche terrestri con Mataro, Reus, Sabadell, Tarragona e Tarrasa (Spagna).

I telegrammi per queste località sono istradati pel cordone Marsiglia-Barcellona. La tassa è di L. 11 pel telegramma di 20 parole.

CRONACA DI ROMA

Quando noi raccomandiamo alle guardie municipali di fare stare a dovere i vetturini, egli è perchè non passa giorno che un qualche disastro non s'abbia a deplorare avvenuto, non per iscusabile inavvertenza dei medesimi, ma perchè, come abbiamo tante volte ripetuto, i pedoni per essi sono accessorii; seduti a cassetto, i vetturini sono i padroni della città.

Anche ieri un vetturino che conduceva una carrozzella ed un giovinetto che guidava un carrozzino si misero a gareggiare a chi correva più velocemente, e via per la Lungara che parevano due matte.

A mezzo il corso, una ragazza, per isfuggire d'essere arruotata, cadde e ne riportò una ferita alla testa.

Una guardia municipale, giunte che furono le due vetture alla via de' Riari, si fece avanti per fermarle, ma non riuscì che a fermare il carrozzino, afferrando coraggiosamente il cavallo per la briglia; la carrozzella potè sfuggire.

Il conduttore, mal soffrendo di essere fermato, fece tanto il bravaccio fino a cavare dalla tasca il revolver e appuntarlo contro la guardia. Ciò non gli valse che ad accrescere la disapprovazione di quelli ch'erano presenti, e il dispiacere di essere, suo malgrado, condotto alla sezione di pubblica sicurezza.

—

Quasi nella stessa ora, un'altra vettura che correva a briglia sciolta per la Lungara, urtò nella sua sfrenata corsa con tanta forza un povero vecchio, che, travolgendolo sotto le ruote, gli cagionò varie contusioni e gli spezzò la gamba sinistra.

È cosa veramente triste che la nostra cronaca debba trattenere i lettori con queste continue malinconie di disgrazie che con un poco di osservanza ai regolamenti potrebbero essere evitate.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* che ieri S. E. il signor Iginio Uriarte veniva ammesso in udienza privata da Sua Santità per presentare le lettere colle quali viene accreditato dalla repubblica del Paraguay come ministro plenipotenziario e incaricato straordinario presso la Santa Sede.

Dopo l'udienza pontificia, il ministro si recava a complimentare S. E. il cardinale Antonelli.

—

Il registro della Questura per buona sorte da qualche tempo non registra reati gravi, e ci annuncia solo alcuni arresti ch'essa chiama di poca importanza, cioè di oziosi, vagabondi e contravventori ai regolamenti di pubblica sicurezza.

Fra gli arresti vi è sempre quello di qualche schiamazzatore notturno. La Questura però è molto benigna e condiscendente verso questi colpevoli di schiamazzi e di grida, poichè se fosse altrimenti siamo sicuri che, se si arrestassero i soli schiamazzatori d'una via in cui noi che scriviamo abitiamo, non basterebbero due grandi camere per rinchiuderli, e forse due colonne di giornale per registrarne i nomi. Ed infatti 549 sono le osterie della nostra città; ora, ammettendo che in quattro ore della notte escano da ciascuna delle suddette osterie due soli ubbriachi schiamazzando, abbiamo subito 1098 ubbriachi schiamazzatori.

Il numero è rilevante, e forse tale da non raggiungere quello delle guardie che alla notte perlustrano la città.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 23 al 29 agosto rileviamo che sopra una popolazione di 250,153 sono avvenute 158 nascite, 178 morti, 11 emigrazioni e 90 immigrazioni. Furono denunciati 15 matrimoni.

Negli ospedali morirono 62 persone, delle quali 16 non avevano residenza in Roma, e fra 116 morti a domicilio, 4 erano di passaggio per la città. Quindi, dalla cifra totale detratti i 20 non residenti, restano 158 defunti, corrispondenti alla media annua di 32,0 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 34,4, Torino 19,8, Firenze 33, Bologna 29, Londra 22, Parigi 22,5, Nuova York 35,9, Bombay 31,3, Vienna 23,5, Buda Pest 37,9, Brusselle 22,2, Monaco di Baviera 35, Praga 32, Cristiania 23,5.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbri intermittenti e perniciose 14, tifoidea 6, sifilide 6, malattie cancerose 5, apoplessie diverse 10, gastro entero-peritonite 27, tubercolosi polmonari e tabi diverse 18, pleuropneumonite 9, bronchite 6, eclampsia 19, marasmo 6, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro Centigrado

Massimo = 27,2 — Minimo = 15,7

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 12,80

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Nebbia foltissima dalle ore 6 30 alle ore 7 30 ant., poscia sereno.

—

LOTTO
Estrazione dell'11 settembre 1875

Roma 26 — 59 — 89 — 50 — 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo lasciato che gli altri giornali annunziassero un prossimo corso di rappresentazioni della signora Pezzana al teatro Apollo. Così non abbiamo avuto la fatica di smentire questa notizia, che sapevamo non si sarebbe avverata. Non abbiamo mai creduto che il municipio volesse concedere il teatro Apollo per qualche rappresentazione alla signora Pezzana. Procurare un po' di divertimento al pubblico senza alcun aggravio delle finanze municipali! Sarebbe stato un caso troppo strano. L'Apollo rimarrà chiuso; la signora Pezzana non verrà a Roma. Annunziamo invece il prossimo arrivo del celebre Pulcinella Vitale al teatro Metastasio.

VARIETÀ

ALLA PUNTA SELLA DEI JUMEAUX
DI VALTOURNANCHE

A QUINTINO SELLA
Lettera di G. Corona.

SOMMARIO. — Il mio maestro in Alpi — Come sdebitarmi con lui? — Una punta Vergine — Primi tentativi — Jean Antoine Carrel e Jean Joseph Maquinaz — I primi passi e... il resto — La *Becca di Guin* — Le memorie dei primi salitori — Una lunga e brutta cresta *incorniciata* — La battaglia e la vittoria — L'altro *Gemello* — Trepidanze — Impossibile?! — Il battesimo — La *Punta Sella* — Nuovo terreno *sverginato* — Il vento — Il *Colle Budden* — Segue il vento — Il *ghiacciaio di Bella Cià* — Grandine, lampi, tuono e vento — Oscurità e crepacci — Il quarto d'ora di Rabelais — A casi estremi, mezzi estremi — Un monte di ghiaccio sopra il ghiaccio e sotto il ghiaccio — Il promontorio di *buona speranza* — Solo!... — Tre digiunti e tre ricongiunti — Il *chalet di Bella Cià* — Il nostro bivacco notturno — Près Rayes — Un po' di ristoro — Il castello d'*Oyace* e *Bronas* — Un parroco oste — Sul basto di un mulo — Valpellina e le sue industrie — Aosta! — Commiato.

Ill.mo sig. comm. e maestro in Alpi,

Châtillon, 15 luglio 1875.

Stavolta ho riuscito un'ascensione che per il suo *coronamento* deve un pochino interessarla. Ella sa che, se divenni alpinista di *cuore* e di *gambe*, io lo devo interamente a Lei, e sempre, con gioia e con riconoscenza, ricordo quel primo viaggio da *esordiente* attorno ai ghiacciai del Rosa, a cui mi volle condurre nel 1872. D'allora in poi ho scalato molte maestose vette ed ho attraversato molti ghiacciai; ma sempre desiderai di sdebitarmi *alpinisticamente* con Lei della *nova vita* che, mercè sua, avevo intrapreso; vita piena di sensazioni profonde e di ineffabili e forti soddisfazioni. E fin da questo inverno aveva trovato il mezzo di compiere quanto progettava, ed ora lo tentai e lo riescii, con quanto piacere Ella se lo può immaginare. E vengo al fatto, che Ella già conosce poichè tosto glielo notificai telegraficamente.

Ho voluto imporre il di Lei nome ad una vetta sublime, che acutissima, irta, nera e rocciosa s'erge sui ghiacciai di Mont Tabel e di Bella Cià, fra la Val Tournanche e la Valpellina (Val di Biona), ad una vetta in certi passi assai più difficile del vicinissimo *terribile* Cervino, e ricca di emozioni per l'alpinista che si dispone a scalarla. E questa vetta non aveva ancora un nome fuor di quello generico di *Jumeaux*, associato ad un'altra punta gemella. Ma, quel che è più, era ancora allo *stato vergine*, come diciamo noi alpinisti. Perchè non venne mai ad alcuno l'idea di colà salire e di inalberare su quella punta e sulla *gemella*, mai calcate da orma umana, il vessillo delle Alpi? Da molti erano tenute per inaccessibili fino all'anno scorso in cui nel mese di settembre tre alpinisti conosciuti, Martelli, Vaccarone e Baretti, si ficcarono in capo di riuscirne l'ascensione ad ogni costo. Ed infatti vi si spinsero fino alla *Becca di Guin vergine* allora e poi s'avanzarono verso quelle due punte cui era dato, come dissi, il nome generico di *Jumeaux*. Ma il tempo ed i mezzi loro mancarono e dovettero indietreggiare. Questo fatto servì ad animarmi maggiormente ed il giorno 9 giugno u. s. mi portai al *Giomein* in fondo a Valtournanche all'albergo del Monte Cervino tenuto dal rinomato e bravo Copperi detto *Balangero*. Lo trovammo già aperto e ci accolsero con bontà il caro direttore e la amabile direttrice. Eravamo i primi della stagione.

Scusi se finora ho sempre parlato in prima persona plurale, senza presentarle i miei compagni di viaggio. Riparo tosto. Avevo con me le due guide mie inseparabili che, in quest'inverno ed in primavera si copersero con me di allori alpini, cosicchè di rinomatissimi che prima erano divennero celebri ed a buon diritto. L'una è Jean Antoine Carrel e l'altra Jean Joseph Maquignaz, di Valtournanche, che già salirono il Cervino per una ventina di volte caduna e per la prima volta in primavera lo scalarono con me il 12 maggio scorso. Il primo fu bersagliere nell'esercito ed a Magenta ed a Solferino fece le sue prove, e poi si è fatto bersagliere nelle Alpi. L'altro non fu mai soldato, ma sui ghiacciai e sulle roccie, visto nell'arduo esercizio delle sue funzioni, si merita senz'opposizione, il titolo di generale. Questi è lungo, magro, rosso di gote, biondo di mustacchi e castano di capelli; l'altro è tozzo e nero di capelli, barba e pelle. Se nelle apparenze loro trovasi un contrasto abbastanza sensibile, nel morale e nel fisico vanno pienamente d'accordo e son sicuro ove si inventasse una macchina capace di misurare l'elasticità dei muscoli e la tempera d'acciaio di ciascuno dei due, non si troverebbe in complesso la menoma differenza. E se lo dico io, ho ben diritto che mi si creda, perchè più volte mi trovai in posizione di fare i debiti confronti.

Dunque il giorno 9 lo si passò allegramente al *Giomein* senza neppure pensare al letto. Alla mezzanotte, si fecero i preparativi per la partenza, ed all'una del dì 10, carichi delle nostre armi e dei nostri bagagli, e rischiarati dal fioco lume di una lanterna, muovemmo i passi al monte. Fatta una lunga scorsa per metterci ai piedi della *Becca di Guin*, cominciammo la scalata. All'alba avevamo superato il *gazon* e toccavamo le roccie. Qui le difficoltà si accumularono a noi d'intorno sotto le forme di roccie tagliate a picco, di torri in rovina da scalare e di mezzi corridoi pendenti su precipizi orribili da attraversare coll'arco della schiena curvato e colle mani a terra, striscianti come rettili e paurosi di un menomo scrollo che ci poteva gettare abbasso senza speranza di più risalire. Ma pure la nostra buona stella fece sì che abbattessimo ogni ostacolo, e, toccata la cresta alle 8 3/4, alle 9 1/4 signoreggiavamo — secondi — la *Becca di Guin*, che mi risultò della misura di 3092 metri sul livello del mare.

Il bastone della bandiera piantata dai signori Martelli, Baretti e Vaccarone, era ancor là, e nella scatoletta di latta posta nell'*uomo di pietra* ponemmo, assieme al biglietto dei primi salitori, una nostra memoria. Indi tirammo diritto per paura che il tempo ci venisse a mancare. Si trattava di scendere ad una cresta coperta di cornice di neve poggiante sul vuoto di orribile precipizio e, se non le difficoltà, i pericoli almeno si fecero maggiori. Questa cresta *incorniciata* è di una lunghezza straordinaria, e nelle Alpi, che io mi sovvenga, non potrei trovar paragone se non in quella che precede il Lyskam del Monte

Rosa. Dopo un paio d'ore, fummo al suo termine, ed incominciò la salita al contraforte del primo dei *Gemelli*. Ispide roccie e rovinanti detriti ci resero faticosa e seria l'impresa. Dopo il contraforte, venne l'ultima punta, che, se non fu la più perigliosa, ci diede certo materia a maggiori emozioni.

Alle 11 3/4 poggiavamo vittoriosi i nostri piedi sulla vergine punta e con voluttà ineffabile riguardavamo il superbo orizzonte uguale quasi in tutto e per tutto a quello che si gode dal Cervino e respiravamo quelle aure pure e rade che ci aleggiavano intorno. I nostri occhi non tardarono a correre sull'altra punta che si elevava d'una diecina di metri più di noi e proprio li presso. Ma quale amara disillusione! Un orribile precipizio tagliato *assolutamente* a picco su un'ispida cresta, in mezzo a cui si elevava una lama come di pugnale, ed in fondo a cui sollevavasi la sospirata cima del secondo *gemello*, ci incusse sconforto e terrore. Le guide scrollarono, in modo troppo chiaro, il capo, e, staccatisi dalla corda che tutti univa ad un fato comune, scesero un poco ad esaminare il terreno. Io che subodorava la situazione, non osai far motto e sospirai in attesa di una sentenza.....

— Impossibile il riuscire se non abbiamo due altre corde da attaccare al masso — dissero ad una voce i miei due *bravi* ritornati dalla esplorazione.

— Impossibile? — gridai io tutto pieno come di furore. — Che mi dite voi? Nulla ci deve essere d'impossibile quaggiù. Tentiamo, tentiamo, per Dio! e ci riusciremo. Voglio che si pianti il secondo vessillo (ne avevamo due con noi) lassù su quella cima, che, come questa, ci prefiggemmo e che nessuna causa può toglierci...

E dissi ancora di più; era la passione che mi dettava focose parole. Le guide, non cercando di più oltre persuadermi, mi legarono ad un capo della lunga corda e mi lasciarono calare giù per quella che doveva essere l'unica nostra via. Vidi ancor io... e... dovetti cedere per forza. Aveva con me due bandiere e due *Verbali di eseguita ascensione*; la punta del primo *gemello* offriva due sommità separate l'una dall'altra appena una diecina di metri; un vessillo lo piantai qui e l'altro là, eressi due *uomini di pietra* ed i due verbali deposi nelle bottiglie che ricevarai nel mezzo di ciascuno. Aggiunsi però a quello degli scritti che si riservava alla punta inarrivabile la dolorosa storia, e finii colle parole: « Volere è potere, scrisse Michele Lessona; in questo caso, o possente voler mio, a che mi servi? » Poi con solennità, assistito dalle guide, che mi fecero da padrini, battezzai il primo dei gemelli: *Punta Sella*, in omaggio al padre del Club alpino italiano ed in riconoscenza verso chi, conducendomi primo a vedere il *Rosa*, aveva trasfuso nel mio spirito l'ardente passione dell'alpinismo. E lo misurammo pure e ci risultò da metri 4230.

E giù per la stessa via scendemmo... Giunto ai piedi della *Becca di Guin*, variammo strada. Ci premeva di porre il piede su altre creste e *cime vergini*, su un colle e su un ghiacciaio non mai calcati da uman piede. Un vento furiosissimo ci aveva portato spessi nuvoloni, di cui ora riempiva la *Valtournanche* a sinistra ed ora la *Valpellina* o meglio *Val di Bionaz* a destra. Di questi scherzi di Eolo, che producono effetti ottici singolari e che spesso succedono nelle valli alpine, punto c'inquietammo e si tirò diritto. Salimmo ancora tre punte della catena, alte presso a poco 3500 metri, e giungemmo al punto in cui si doveva volgere a sinistra fra la *testa della bella Cià* ed il *Creton*. Ivi s'apriva un colle d'una imponenza affascinante. È tutto coperto di ghiaccio e dominato al suo sommo da cinque punte di nerissima roccia che, sul bianchissimo lenzuolo sottostante, fanno un contrasto ammirabile. Il ghiacciajo poi, a guisa di due ventagli, l'uno posto in calce all'altro, si ripiega in una specie di piano a lieve declivio. A questo colle imposi il nome di un inglese, vero apostolo del Club Alpino Italiano e protettore grande della Valle d'Aosta. Lo nomai *Colle Budden*. Sotto ad esso scende ripidissimo e spaventevole il gran ghiacciaio di *Bella Cià*. Il vento seguitava ad infuriare ed a trasportare, or nell'uno or nell'altro versante, enorme massa di nebbie, apportandovi o l'oscurità o la piena luce.

Ci azzardammo tuttavia a scendere. Le guide non conoscevano nè il ghiacciaio, nè le sue attinenze, quindi non sapevano nell'oscurità ben bene orizzontarsi: ci fu quindi duopo attraversarlo tutto per istudiare un passo dal lato sinistro. Noi trovammo e ci fu duopo rivenire al mezzo. Il ghiacciaio era di una durezza straordinaria e di una pendenza vertiginosa; ci fu d'uopo quindi fare gradini e gradini ben solidi. Io era nel mezzo della catena e Carrel faceva da primo, a lui quindi la non lieve fatica, Maquignaz dietro a me stava attento che non mettessi i piedi in fallo e che il vento, colla sua furia, non mi facesse perdere d'equilibrio; l'abisso di un crepaccio, mi avrebbe in quel caso certo cogli altri inghiottito. Stanco l'uno si dava un giro e le parti si mutavano. E più volte ci dovevamo appoggiare tutti e tre contro il ghiacciaio e tenerci ben saldi con corda ed ascie. Bruttissima condizione invero cui se ne aggiungeva un'altra più brutta ancora. Il ventaccio, che faceva giuocare alle nubi « l'or mi vedete or non mi vedete più » dei ciarlatani si calmò un istante ed altre nubi, nere, nere, gonfie e minacciose presero il possesso dell'orizzonte ed il vento risorto, si attaccò a quello e giù gragnola con una violenza tale da ammaccarci le mani e la faccia, perchè a tratti accadeva che non solo a grani separati piombasse, ma a gruppi grossi come palle da fucile... sebbene meno micidiali. E queste palle ci si insinuavano nel seno, in iscarsella e ci riempivano di gelo e ci facevano penetrare l'umidità fino alle midolla.

A scuoterci però bruscamente dal letale torpore che pareva ci volesse invadere e padroneggiare, venivano gli spaventevoli lampi ed i poderannimi colpi di tuono che gli echi montani centuplicavano. Eravamo circondati da tanta elettricità che, non solo il nostro corpo subiva forti scosse, ma il ferro delle nostre ascie da ghiacciaio, ad ogni scarica, strideva sinistramente. E si doveva procedere adagio, adagio, chè crepacci ampi ed appena mascherati da un po' di neve, dappertutto ci attorniavano a certe fiate, l'oscurità era tanta, da dover attendere la luce del lampo per poterci orizzontare. Si camminava a zig-zag per diminuire la vertiginosa discesa, e ben tagliati gradini ci sostenevano. Venne un brutto punto ed un bruttissimo momento.

La picca del Carrel, che serviva da sonda esploratrice dei crepacci, trovò che eravamo circondati da bocche che ad un tratto inghiottivano la poca neve che loro si sovrapponeva. Scendi, attraversa, rimonta, tutto tentammo, ma inutilmente. E l'uragano imperversava sempre « A casi estremi, mezzi estremi. » Dei crepacci si cercò il più stretto. Saltarlo era impossibile, poichè dall'altra sua parte il ghiacciaio seguitava ad avere una straordinaria pendenza. Maquiquaz suggerì di saltarlo. Ecco come facemmo. Carrel si adraiò, come era lungo, a terra ad un metro dal crepaccio e vi si slanciò sopra colle gambe alzate e col bastone in guardia. Noi stavamo ben poggiati a sostenerlo colla corda; d'uno slancio lo sorpassò. La prova riescì felicemente per tutti e ci trovammo in salvo per allora... Dopo alcuni altri gradini, la pendenza diminuì un poco, la neve sovrastante al ghiaccio si fe' più spessa e più resistente; quindi ci agevolò la discesa. In mezzo al ghiacciaio, sorge come un monte di ghiaccio dagli erti ciglioni e dalla testa sovraccarica di bianca neve e somigliante molto al cappellone del Breithorn. Dev'essere certo precipitato dai ripidissimi valloni coperti di ghiaccio o frane che lo sovrastano. Gli passammo a due metri distanti pieni di timori e di circospezione. Niente di più facile che intorno ad esso si sprofondassero baratri invisibili.

Un immenso ammasso di pietre scivolate dai ghiacciai circostanti sopra una ossatura di roccia scendente dal Creton ci si presentò a sinistra, dominante il resto del ghiacciaio e certi *seracs* spaventevoli. Ad esso volgemmo i nostri passi come ad àncora di salvezza. Ed in breve sprofondando più volte nella molle neve fino oltre al ginocchio, lo raggiungemmo e ci slegammo. L'uragano imperversava sempre e la grandine caduta, oltre all'aver resi orribilmente sdrucciolevoli i già rotolanti detriti di roccia, formava uno strato d'almeno cinque centimetri di spessore. E scendevamo, scendevamo sempre con difficoltà ognor crescente finchè, arrivato su un altipiano assai vasto, mi volsi per tutto e non vidi più le mie guide. Cominciai a ridere del caso, ma poi, vedendo che non comparivano e, trovatomi solo in quella solitudine, immensa di ghiacciai e roccie, con tuoni, lampi e grandine mi diedi a gridare ed a fischiare disperatamente... Infine il lungo Maquiquaz comparì su una cresta a me sovrastante. Egli correvami all'incontro. Chiesi notizie del caso e mi rispose che con Carrel era disceso un poco per istudiare la via da prendersi, e, che quando s'accorse essermi smarrito, s'affrettò a ricercarmi, ma che nel frattempo avea perso di vista il Carrel, il quale forse ora si affannava sulle traccie di tutti e due — accorremmo quindi tutti e due sulle traccie di lui. Lo trovammo che stava sotto una roccia ad urlare disperatamente per farsi intendere da noi...

La strada era trovata, e per un vallone coperto di pietre ed erbe sdrucciolantissime scendemmo ad un nevaio in piano ed al torrente. Lì presso sorgeva un piccolo *chalet* coperto di assicelle di abete. Sulla porta trovammo un muro di neve che abbattemmo. L'interno era discretamente asciutto e certo più asciutto di noi tre che avevamo gli abiti sgocciolanti e l'umidità che ci penetrava, con un freddo molesto, fino alle midolla. Era d'uopo affrettarci a cercare un poco di legna pel fuoco. Qualche scheggia la trovammo fuori del *chalet*, e tosto, per cura delle mie brave e sveltissime guide, il fumo s'elevò ed il fuoco impr[illegible] a far schioppettare le umide legna. Certo che se, al luogo del solitario e mal riparato abituro di *Bella Cià* avessimo trovato l'*Hôtel du Mont Rose* del signor Sailer a Zermatt, sarebbe stato meglio; ma non potemmo far a meno che di dichiararci felicissimi del ricovero trovato, e, spaccando legna da ogni parte, dal tetto, dalle mangiatoie, ecc., trovammo modo di salvarci, non voglio proprio dire dalla morte, ma certo da qualche malanno che ci avrebbe ad essa condotti per le vie del freddo e dell'umido.

Dapprima si opinava di partir subito che i nostri abiti si fossero asciugati, ma al tepore venne dietro il sonno, e quantunque adagiati su un'assicella, come sasso dura, lo gustammo deliziosamente fino alle 4 del mattino del giorno undici. È vero che colle membra rotte ci rizzammo e col capo pesantissimo, ma un po' d'aria fresca, voluttuosamente respirata al di fuori, ci sollevò di ogni malanno, e dopo un po' di colazione, di cui, al solito, non assaggiai morso, ci indirizzammo a Bionaz per abbastanza comodo sentiero, attraversando praterie e scavalcando alti piani. In un'ora fummo ai *chalets* di *Près Rayés*, e qui un po' di mondo animato ci si presentò sotto le forme di vacche e di pastori. Un buon uomo, il proprietario di quei *chalets*, ci offerse acquavita, vino e latte. Le guide accettarono l'acquavita, io il latte, colla differenza che essi l'acquavita la trovarono subito ed io il latte non lo trovai che ad un altro *chalet*, dieci minuti distante dal primo. Ivi, quantunque un cane mi ringhiasse contro, potei mangiare pane e latte con vera soddisfazione. Il che neppure mi impedì di salutare ancora una volta i due superbi *Jumeaux* ed il nostro grande ghiacciaio della *Bella Cià* che tanto duro ci era sembrato. Da questo *chalet* al villaggio di Bionaz si calcola una distanza di tre ore; noi invece scendemmo frettolosi in un'ora e mezzo. Lì presso ci si parò dinanzi uno stupendo panorama, in mezzo a cui dominava la ottagona torre del rovinato castello di *Oyace*. Bionaz era circa a dieci minuti lì presso colle sue poche case raggruppate intorno ad un bianco campanile.

A Bionaz non v'è osteria. È il parroco che cortesemente riceve, conforta ed alloggia con semplicità patriarcale i forestieri che a lui ricorrono affamati e stanchi. Noi pure ci recammo dal reverendo Girod. Ci accolse con sorpresa perchè in tale epoca non prevedeva certe visite e ci die' acqua zuccherata, vino ed una buona frittata per confortarci.

Ci rese inoltre un prezioso servizio, correndo alla cerca di un mulo che, portandomi sul suo dorso, doveva riparare allo stato infelicissimo ed intollerabile della mia calzatura.

E partimmo, dovendo trovare il mulo alla estremità, verso Oyace, della parocchia da *Petit Jacques*. Lì presso trovai mucchi di minerale, un po' magro, se si vuole, di ferro e di rame. Il mulo, ed un bel mulo, ma lento e caparbio, come tutti i muli di questa terra, lo trovai e sovr'esso continuai la via poggiato su un alto sacco coprente il basto. Per istrada incontrammo *Valpellina* colle sue belle case, col suo stabilimento metallurgico Cornallsen, Simonis e comp. che fonda del rame d'Ollomont, altra diramazione della valle — parecchie cave di calce e viste magnifiche sempre. Alle cinque meno un quarto scendevamo ad Aosta, laceri, stanchi ed affamati.

E con ciò ecco finita la mia relazione e fatta a Lei la consegna della *Punta Sella*. Se il piacere che ciò mi procura basti a compensarmi di tutte le fatiche e di tutti i pericoli che superai, può figurarselo Lei, che conosce l'animo mio. Certo maggior soddisfazione di questa non ho provato mai. Vorrà ora accettarla questa vetta, che col diritto del conquistatore affettuosamente le offro? — Sì, certo, non è vero? — È l'unico mezzo di incoraggiarmi a superare l'altro *Gemello* (cui cercherò un nome da star a paro col suo), che già per quattro volte tentai inutilmente, ma che finirà per cedere alla forza della mia volontà e delle mie gambe.

In attesa di vederla da queste parti per *metterla nel possesso* della sua nuova proprietà, la prego a voler credere all'affetto ed alla riconoscenza coi quali mi sottoscrivo

Suo ognora
G. Corona
della Sezione di Biella del C. A. I.

Notizie Interne e Fatti Vari

Telegrafano da Tesso all'*Italia Militare*: S. A. R. il Principe Umberto ha assistito questa mattina (10), presso la stazione di Caianello, allo sfilare dell'intero 3° corpo d'armata di manovra.

Domattina il Principe assisterà ad una fazione nei dintorni di Tesso.

Si attende per domenica o martedì prossimo l'arrivo del ministro della guerra.

Notizie militari. — Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene la seguente disposizione:

Il corso preparatorio alla scuola di guerra si aprirà il 1° del prossimo novembre in Parma presso la scuola normale di fanteria, e sarà chiuso il 15 marzo 1876. Il comandante di detta scuola ne avrà la direzione.

Saranno ammessi al corso preparatorio non più di due ufficiali subalterni per ogni reggimento di fanteria di linea e di bersaglieri, e non più d'uno pei reggimenti di cavalleria.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il 1° corrente ebbe luogo, all'imbocco nord della galleria del Fréjus ed alla galleria del Réplat, una visita per parte del direttore generale del ministero dei lavori pubblici di Francia, sig. De Franqueville, accompagnato dall'ispettore conte Du Moulin, col concorso del direttore generale della Società dell'Alta Italia, comm. Amilhau, del comm. Massa e di agenti delle due Società Parigi-Lione-Mediterraneo ed Alta Italia.

Questa visita venne fatta dietro iniziativa dello stesso sig. De Franqueville, il quale volle personalmente ispezionare le località ove si debbono eseguire i lavori già approvati dal governo francese pel ristauro definitivo del tratto di raccordamento nord della galleria del Fréjus, in seguito ai guasti avvenuti e di cui si è più volte parlato, nonchè per la sistemazione del passaggio esterno alla detta galleria del Réplat, già abbandonata.

Le opere relative alla galleria del Fréjus saranno immediatamente attivate dalla Società dell'Alta Italia per conto del governo francese, in base al progetto del suddetto comm. Massa, stato pienamente approvato dallo stesso governo francese. Questo progetto consiste nel rimuovere i rivestimenti, adattandovi le forme che riescirono appieno nel ristauro della galleria dei Giovi e nella determinazione della serie di operazioni successive allo scopo di poter rifare quei rivestimenti senza interrompere il servizio giornaliero dei treni.

La sistemazione poi del passaggio esterno lungo il Réplat verrà eseguita direttamente dalla Società Parigi-Lione-Mediterraneo.

La squadra inglese a Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 9:

Martedì mattina verso le 5 arrivava il regio avviso di bandiera inglese *Helicon*, che ripartì verso il mezzodì, prendendo su di esso imbarco l'ambasciatore inglese lord Paget giunto lunedì sull'*Hercules*.

Verso le 4 1/2 pom. giungeva la squadra inglese composta di due corazzate ed un *monitor* ad un albero solo, di forma singolare. Questi tre legni da guerra portano i nomi di *Pallas*, *Invincibile* e *Devastation*.

La squadra inglese rimarrà nel nostro porto fino a domenica prossima.

Ieri il nostro prefetto fece chiedere all'ammiraglio Drummond a qual'ora avrebbe potuto riceverlo; l'ammiraglio certamente rispose che non si disturbasse e che lui stesso si sarebbe recato a visitarlo. La visita ebbe luogo infatti e l'ammiraglio inglese fu ricevuto dal nostro prefetto con gli onori dovuti al suo grado.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia la morte del cav. Giuseppe Guillot, di Chambéry, console della Repubblica Argentina. Fu deputato al Parlamento nazionale durante la quarta legislatura, ebbe incarichi onorifici e fu anche membro della Camera di commercio di Torino.

NOTIZIE ULTIME

L'on. comm. Peruzzi, sindaco di Firenze e presidente del Comitato pel centenario di Michelangelo, oltre l'invito spedito a' presidenti del Senato e della Camera pei senatori e deputati, ne ha mandato uno speciale per le presidenze. Sappiamo che a rappresentare il Senato partì stamane, 11, per Firenze, l'onorevole Scialoia, vice-presidente, e a rappresentare la Camera dei deputati l'onorevole vice-presidente Piroli.

—

L'on. ministro Spaventa, stato alcuni giorni leggermente indisposto, è ora guarito e partirà domani sera, domenica, per Firenze.

—

La *Gazzetta Ufficiale* riceve da Pavia la dolorosa notizia che nella notte dal 9 al 10 corrente cessò di vivere in quella città l'on. cav. prof. Luigi Porta, senatore del Regno.

Il comm. Porta, professore ordinario di medicina operativa nella Università di Pavia, era stato nominato senatore con decreto del 15 novembre 1871. Era membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere e della Società dei Quaranta di Modena.

—

Un dispaccio da Bruxelles ai giornali parigini del 10 annunzia che l'ex-maresciallo Bazaine, accompagnato da sua moglie, giunse martedì scorso a Spa. La colonia bonapartista l'attendeva alla stazione.

— Un nuovo convoglio di pellegrini belgi partirà da Bruxelles, il 15 corrente, per Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Carlsruche dell'8 assicura che fra breve, dopo la sessione del Consiglio generale della Corsica, si terrà ad Arenemberg, sotto la presidenza del principe imperiale Napoleone, una gran riunione di deputati e di antichi dignitari bonapartisti.

Si stabilirà il programma per le elezioni generali e per la prossima sessione parlamentare.

— Ecco la nota del *Journal Officiel* del 9, colla quale fu annunziato il provvedimento governativo contro il vice-ammiraglio La Roncière le Noury:

« Con decreto del presidente della repubblica, in data dell'8 settembre, fatto sulla proposta del ministro della marina, il signor vice-ammiraglio Rose è stato nominato al comando della squadra d'evoluzione del Mediterraneo, in sostituzione del vice-ammiraglio barone de la Roncière le Noury. »

L'*Agenzia Havas* assicura che questa deliberazione fu presa all'unanimità dal Consiglio dei ministri.

— Il maresciallo Mac-Mahon ripartì, giovedì, pel Loiret, da dove non farà ritorno a Parigi che martedì prossimo.

— A Parigi, dice la *République française*, si fecero, mercoledì, alcuni arresti di soldati della riserva, refrattari.

— La *Liberté* crede sapere che il duca Decazes ha ricevuto da Berlino una nota diplomatica relativa al pellegrinaggio dei cattolici tedeschi. La lettera è concepita nei migliori termini. Il principe Bismarck separa completamente il governo francese da tutte le dimostrazioni religiose che potessero fare in Francia i cattolici d'oltre Reno.

— A Marsiglia fu sciolta per ordine dell'autorità, appena giunto il sig. Naquet, una nuova riunione privata alla quale assistevano i deputati Bouvier e Bouchet.

— L'*Univers* dice che i parrocchiani di San Sulpicio di Parigi e di San Pietro di Chaillot, partendo dal Ponte Reale pel pellegrinaggio di Saint-Cloud furono insultati dagli individui che si trovavano al loro passaggio. Quel giornale invoca provvedimenti dal governo, lagnandosi che in Francia non esiste più il diritto comune pei cattolici che vanno pei fatti loro.

—

LA SALMA DI CARLO BOTTA
A FIRENZE

(*Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Firenze, 11 settembre. — Il corteggio pel trasporto della salma di Carlo Botta in Santa Croce procede nell'ordine seguente: Lo aprono le guardie municipali a cavallo; dietro a questa una musica militare, e quindi un battaglione di truppa. Seguono le varie rappresentanze colle rispettive bandiere.

La banda *Principe Amedeo* precede il carro parato di velluto nero, guernito con festoni e corone d'alloro. I cordoni del medesimo sono tenuti dal generale comandante della divisione, dai presidenti della R. Accademia della Crusca e della Corte di Cassazione, dall'onorevole senatore Ferraris rappresentante di Torino, dal prefetto di Firenze, dall'avvocato Guglielmi presidente del Comitato pel trasporto delle ceneri del Botta, dal rappresentante del Parlamento, dal generale Dezza, rappresentante di S. M. il Re.

Seguono il sindaco di San Giorgio Canavese, il sindaco di Firenze, il professore Scipione Botta, figlio dell'estinto, i membri del Comitato pel trasporto della salma, gli accademici della Crusca, i senatori, i deputati, la magistratura, il comandante generale dello stato-maggiore, il Consiglio di prefettura, la Deputazione provinciale, i vari Istituti, il Consiglio municipale, l'ufficialità, gl'invitati.

Chiude il corteggio un pelottone di truppa.

L'atto solenne di consegna della salma è redatto dal notaio municipale Moreili.

Il Municipio ha provvisto gratuitamente tutto l'occorrente per la cerimonia.

Nella città si osserva uno straordinario movimento.

Sono arrivati molti rappresentanti della stampa, e specialmente di giornali esteri.

—

(*Altro dispaccio partic. dell'* Opinione)

Firenze, 11 settembre. — Il corteggio pel trasporto della salma di Carlo Botta è riuscito solenne, quantunque non fosse numerosissimo. Primeggiavano le rappresentanze di tutte le armi dell'esercito. Le strade percorse erano fiancheggiate da affollati spettatori. Le finestre adorne di arazzi erano gremite di persone.

Giunto il corteggio in Santa Croce, il presidente del Comitato canavese fece un discorso consegnando il feretro. Gli rispose eloquentemente il sindaco Peruzzi.

Assisteva il poeta Regaldi, che salutò la salma. Il tempio era affollatissimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Il *Journal de Paris*, organo orleanista, biasima il recente opuscolo contro il conte di Chambord, intitolato: *Le responsabilità*. Dice che l'autore dell'opuscolo misconosce la situazione e soggiunge: « Non essendo riuscito il ristabilimento della monarchia ereditaria, noi abbiamo accettato lealmente la repubblica conservatrice e persisteremo in questa politica.

Madrid, 10. — Assicurasi che l'arcivescovo di Vittoria pubblicò una pastorale nella quale invita i preti delle provincie basche a predicare in favore della pace. Si aggiunge che i gesuiti baschi, convinti dell'inutilità degli sforzi di Don Carlos, si adoprerebbero in favore della pace, in conformità agli ordini giunti da Roma.

Belgrado, 10. — Il passo del discorso del Trono sugli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina dice: « La nostra nazione è inquietata alle frontiere da una insurrezione e da una popolazione che abbandona le sue abitazioni. Noi dobbiamo vegliare a mano armata alla sicurezza della patria. Gli avvenimenti ci creano una situazione grave, senza speranza di migliorare la situazione. Questo popolo prese le armi per difendersi dagli abusi. Il governo del sultano concentra le sue truppe alla nostra frontiera. Ciò imbroglia la situazione. La nazione ci domanda di prendere misure di protezione. Il popolo bosniaco si rifugia presso di noi, fuggendo dinanzi al fuoco e alla spada. Ciò rende la situazione ancora più difficile. È da sperarsi che la saggezza del sultano e delle potenze garanti riuscirà a trovare il modo di pacificare queste contrade e di contentarle. Come vicini limitrofi, noi soffriamo più di qualsiasi altro di queste lotte periodiche. Io mi sforzerò quindi, per quanto posso, di creare uno stato di cose che renda la pace alla Bosnia e all'Erzegovina. »

Lourdes, 10. — I pellegrini tedeschi attrassero poco la pubblica attenzione. La processione si effettuò con ordine. Essi partiranno lunedì.

Torino, 11. — Il principe di Carignano è partito questa mattina con un treno speciale per Firenze.

Londra, 11. — Oggi la Borsa è chiusa.

Firenze, 11. — Al trasporto delle ceneri di Botta intervennero tutte le autorità, le notabilità italiane ed estere, il figlio di Botta, i Corpi insegnanti e l'ufficialità dell'esercito.

I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Piola Caselli, dal presidente dell'Accademia della Crusca, da Conforti, da Ferraris, dal prefetto di Firenze, da Guglielmi, da Corsini, dal rappresentante della Camera dei deputati e dal generale Dezza, rappresentante di S. M. il Re. Folla numerosa.

Irun, 11. — Il generale Reina sta facendo un movimento nell'Alta Navarra.

Il bombardamento di Hernani continua.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita Italiana 5 %	75 90	75 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 47	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Sotto l'impressione dei corsi più bassi stati praticati ieri sera sui *Boulevards* di Parigi, la Rendita aprì oggi alquanto debole a 77 95, piegò a 77 90, e terminava 77 92 1/2.

La pronta venne ceduta a 77 90.

Richiesto il Prestito Blount a 79 10, e offerto il Rothschild a 78 50, ma entrambi senz'affari.

Il Cattolico 81 10 nominale.

Le Banche Romane 1444 nominali.

Una piccola partita di Generali fu pagata 482 25 f. m.

In sensibile ribasso il Turco, trattato da 38 50 a 38 55 f. m.

In leggera ripresa i cambi.

Francia tre mesi 106 50.

Londra tre mesi 26 93.

Oro 21 46 a 21 47.

(Ore 3 1/2 pom.)

Invariata la Rendita 77 90 denaro, 77 92 1/2 lettera, ma inattiva, come pure il Turco, che era domandato a 38 30 ed offerto a 38 55.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 %	75 85 n	75 65 n.
Napoleoni d'oro	21 49 c	21 46 c.
Londra 3 mesi	26 96 »	26 92 »
Francia a vista	107 50 »	107 45 »
Imprestito Nazionale	— —	60 50 n.
Azioni Tabacchi	826 — n	826 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1909 1/2 fm.	1905 — n.
Strade ferr. Meridionali	335 — n	335 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	1180 — n	1183 — n
Credito mobiliare	730 — »	737 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	10	11
Rendita francese 3 %	66 65	66 62
» » 5 %	104 35	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 60	72 30
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	233 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	240 —	239 —
Obbligazioni Romane	222 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	94 9/16	— —

VIENNA	9	10
Mobiliare	212 75	212 40
Lombarde	105 50	105 —
Banca Anglo-Austriaca	103 80	106 50
Austriache	273 50	273 50
Banca Nazionale	928 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 92 —
Argento	101 75	101 80
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 85
Rendita Austriaca	73 75	73 70
» » in carta	70 50	70 45
Union-Bank	86 80	80 80

BERLINO	7	9
Austriache	495 —	493 50
Lombarde	183 50	181 50
Mobiliare	374 —	373 50
Rendita Italiana	72 40	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 94 5/8 a — —	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 72 — a — —
Turco	» 36 3/8 a 36 1/2	» 36 1/8 a — —
Spagnuolo	» 19 3/8 a — —	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 3/8 a — —	» 76 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

SI CERCA in Roma **un appartamento** di 6 ad 8 stanze al primo piano con due ingressi e cantina, in una delle strade adiacenti al Corso, tra Piazza Venezia e San Carlo.

Dirigersi al sig. A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione si quotidiani che settimanali o mensili.

NUOVA PUBBLICAZIONE

VITA DI MICHELANGIOLO BUONARROTI

narrata con l'aiuto di nuovi documenti da AURELIO GOTTI, Direttore delle RR. Gallerie di Firenze

due volumi in-8

con ritratto di Michelangiolo, disegni di Senno, Pollastrini, Ciseri, Duprè, Franchi, Gelli, Cassioli, Segoni, Martinetti, Pazzi, Mariani, Anieni

Albero genealogico della famiglia Buonarroti, tre fac-simili di Michelangelo, disegno fotoligrafico del modello della cupola di San Pietro tre, madrigali di Michelangiolo posti in musica da contemporanei, catalogo delle opere, ecc.

PREZZO L. 15.

Franchi e raccomandati in provincia, contro invio di L. 16 20. Rivolgersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Roma.

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali, industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

ISTITUTO FEMMINILE
con un corso graduato di studi educativi
ROMA — Via Pontefici, 46, 2° piano — ROMA

Questo Istituto è destinato a dare un'istruzione completa ed una sana educazione alle signorine della migliore Società. Gli sforzi uniti di esperto maestro e distinti professori ne fanno sperare il successo.

Rami d' insegnamento

Storia Sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di Geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e lettere italiane — Lingua inglese — Lingua e lettere francese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminile — Ginnastica.

L'insegnamento vien dato in parte in francese, in parte italiano. L'istruzione si divide in Elementare e Superiore; l'insieme delle discipline abbraccia un periodo di sei anni; due pel corso elementare, quattro pel superiore.

Retribuzione per le alunne esterne:
Alunne dell'elementare, annue . . L. 100
Alunne della superiore 1° e 2° anno » 200
Alunne della superiore 3° e 4° anno » 250
Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola annui Fr. 1625 in oro.

L'Istituto si aprirà il 15 ottobre 1875.
Pel programma ed altre informazioni indirizzarsi alla *direttrice signora C. L. Dalgas*, via dei Pontefici, 46, 2° piano.
Roma, 1° settembre 1875.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.
Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

VERMI
SERIE DI LETTURE
SULLA
ELMINTOLOGIA PRATICA
Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'Autore *dal dottor* **Tommaso Tommasi**
Prezzo **Lire DUE**

LE CONTRATTURE
E LE
LUSSAZIONI COXO-FEMORALI

Lezione cattedratica data dal prof. **Giuseppe Corradi**, insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e compilata dal dott. **Tommaso Tommasi**
Prezzo **Cent. 60**

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

In occasione del Centenario di Michelangiolo

Grammer — Boisselot — Bord — Gaveau — Erard — Pleyel — Herz — Bösendorfer — Debain

FIRENZE, nello Stabilimento di CARLO DUCCI, Piazza San Gaetano, n. 1 e 2
dal **10** *al* **30** *settembre* 1875, *dalle ore* 10 *ant. alle* 9 *di sera*

Grande Esposizione Pubblica
di PIANO-FORTI

scelti per la vendita nelle più reputate fabbriche d'Europa nel recente viaggio fatto dallo stesso Proprietario

CARLO DUCCI
(Successore di Antonio e Michelangelo Ducci)
Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, del R. Istituto Musicale di Firenze, ecc.
(Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti, ecc.)

Prezzi discretissimi

Lo Stabilimento **Carlo Ducci** fondato ed accreditato da oltre 35 anni, può fare eccezionali agevolezze attese il suo molto smercio, ed i vantaggi che per le forti commissioni ottiene da tutti i fabbricanti.

Piano-forti di lusso — Si fanno cambi con Piano-forti usati — Restauri

Si danno a nolo Piano-Forti in tutta la Toscana

HARMONIUMS-HARPE

Solo deposito degli Organi americani della rinomatissima fabbrica MASON e HAMLIN C. di Boston.

Gli strumenti vengono spediti **franchi di porto e garantiti da ogni guasto** in tutta Italia **fino all'abitazione** dei signori Committenti.

Magazzino di musica di ogni genere — Tutte le Edizioni Italiane

Deposito esclusivo per l'Italia dell'Edizione economica **Peters** (musica classica)

NB. I Piano-Forti sono sempre muniti del Certificato di origine di ogni fabbricante, precauzione resa necessaria dal trovarsi in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri immaginari.

Lo Stabilimento di Piano-Forti **Carlo Ducci**, è il più fornito che esista in Italia.
Si spediscono *gratis* i Cataloghi Piano-Forti e Musica, a chi ne fa domanda con cartolina postale

Schiedmayer — Kriegelstein — Ascher — Kölliker | **Bechstein — Neumayer — Lipp — Alexandre**

Förster — Trayser — Philippi — Eické — Roeseler — Rönisch — Bluthner — Scheel — Hüni-Hübert

Il solo magazzino di piano-forti CARLO DUCCI in Firenze, è Piazza S. Gaetano Numeri 1 e 2.

COLLEGIO DELLA SAPIENZA
in Perugia (Umbria)

Questo Collegio, la cui fondazione rimonta al secolo decimoquarto, noto in ogni parte d'Italia pel buon successo della educazione civile, religiosa e morale che vi comparte, offre ai giovanetti un completo corso d'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e liceale.

Per quest'ultimo i convittori, sotto la sorveglianza di un istitutore, frequentano il Liceo pareggiato della città.

Havvi anche, per chi voglia profittarne, scuola di lingua francese, inglese e tedesca, di musica, disegno e ginnastica.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*)

Questo collegio, che volge al sedicesimo anno di sua esistenza eche, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Piacenza, Forlì, Cosenza, Udine, Faenza, Pergola, Imola, Oristano, ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e suolature agli stivali) è di sole lire **quattrocentotrenta (430)**. — La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA
tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole
LIRE VENTI

UN IMPORTANTE STABILIMENTO
della *Germania*, che fabbrica specialmente materiale per la guerra, cerca un rappresentante per l'*Italia*. Condizione, la conoscenza della lingua tedesca. Si dà la preferenza agli ufficiali in riposo.

Offerte sotto le iniziali *S.* 0803 al sig. **Carl Schüssler Hannover.**

SAPONE SOLFOROSO
per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

GOTTA
E
REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde**!!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Panzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di C. Bertarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

---

INIEZIONE
del prof. SIGMUND di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonorree recenti o croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibe ed il pepe cubebe, formano ordinariamente la base, e le quali sono non di rado perniciose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun preparativo di cura è necessario. in poche parole: *è questa una cura facile di efficacità garantita e che può intraprendersi anche in segreto.*

È necessario d'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi cioè di 2 forze: il 1 grado per le gonorree recenti il 2 per le croniche. Prezzo L. **3**. Spese di porto a carico del committente

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. **3** coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Cafferel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

VERO SUCCO D BIFTECK
DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GAZZETTA FINANZIARIA DI ROMA

Giornale Ufficiale delle **Estrazioni dei prestiti nazionali ed esteri.** — Rivista settimanale di **Finanza, Industria e Commercio.** Pubblica i prezzi correnti dei valori italiani ed esteri, programmi delle emissioni, le convocazioni degli azionisti, le deliberazioni delle Assemblee. Gli avvisi dei pagamenti. Le chiamate dei versamenti. Le liquidazioni ed i fallimenti delle Case bancarie ed istituti di Credito. Riporta l'elenco delle cambiali **protestate** nelle principali piazze del Regno, gli avvisi d'Asta, i concorsi, le vendite, ecc.

Propugna gl' interessi delle Banche popolari ed esprime coscienziosamente il proprio giudizio sulla convenienza o i pericoli delle varie operazioni commerciali e finanziarie.

Si presta gratuitamente alla verifica delle azioni e obbligazioni estratte.

Si pubblica quattro volte al mese. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e tutta Italia. . . .	L. 3	L. 4	L. 6
Estero	» 4	» 6	» 10

Spedire vaglia all'ufficio dell'Amministrazione del giornale, Roma, via dei Coronari, N. 86, primo piano.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY
DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —	
id. id. per principianti	» 10 —	
id. id. per artisti. . . . . . da	» 15 —	a L. 30.
VIOLE	30 —	
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35 —	a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —	
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —	
id. » » 8 » in ut. » .	» 50 —	
id. » » 9 » » .	» 55 —	
id. » » 10 » » .	» 60 —	
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi.	» 30 —	

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

FARMACIA DI FAMIGLIA
PER CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
ad uso dei Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Modello di Lire 50.

Dimensione: lunghezza 0.m 22, larghezza 0.m 19, altezza 0.m 15. Capacità delle bottiglie: 4 bottiglie di 30 grammi — 10 bottiglie di 60 grammi.

COMPOSIZIONE

Tintura d'Arnica.	Pillole Scozzesi.
Acqua di Melissa.	Pillole di Solfato di Chinino
Etere raffinato.	Grumi d'Aloe.
Estratto di Saturno.	Calomelanos.
Ammoniaca.	Ipecaquana.
Alcool canforato.	Emetico.
Acqua Sedativa.	Rabarbaro in polvere
Balsamo del Commendatore.	Sotto Nitrato di Bismuto.
Glicerina.	Sparadrap.
Aceto inglese.	Cerotto ingommato.
Allume in polvere.	Taffetà inglese.
Magnesia calcinata.	Pietra infernale.
Laud del Seydenham.	Cisoje e Bisturi.
Cloroformio dentario.	Lancetta.
Cartuccia per fasciature.	Pinzette, Filo, Aghi, spille.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costruite contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre farmacie di famiglia si accompagna un elegante Opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne faccia richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

In Roma piazza della Minerva sull'angolo di via di Piè di Marmo

È D'AFFITTARSI TUTTO IL GRANDIOSO PALAZZO

composto di 5 piani e terreno, decorato signorilmente con gas, acqua perenne con rispettivi bagni, docce e latrine inglesi. Ogni piano è composto di 18 camere e cucina e volendo si può suddividerlo.

Per le trattative dirigersi in piazza Navona N. 103. dal signor Cattaneo, negoziante di mobili.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.